

**Giulia Corsalini**

Costanza Geddes da Filicaia

*Con atti e con parole. Saggi sul pensiero linguistico leopardiano*

Soveria Mannelli

Rubbettino

2011

ISBN 978-88-498-3113-9

Nei sei saggi che compongono la raccolta, Costanza Geddes da Filicaia ricostruisce alcuni particolari svolgimenti della riflessione linguistica di Giacomo Leopardi, andando nel contempo a indagare le ragioni di un interesse tanto radicato e profondo. Così, nel primo saggio, *Leopardi e l'estetica della lingua*, il pensiero linguistico leopardiano viene riferito alla volontà dell'autore di definire un'estetica della lingua che gli fornisca criteri di discernimento per l'attività letteraria. Numerose sono, infatti, le osservazioni zibaldoniane sulla bellezza della lingua e sulle proprietà che la rendono tale, prima fra tutte la qualità dell'«ardire», della quale è presupposto una condizione di libertà linguistica. Per altro verso, ed è questo l'argomento del secondo saggio, *Zibaldone, 932-940. Lingua e società in Leopardi*, l'interesse leopardiano per i fatti linguistici può riferirsi a istanze intellettuali di natura filosofica, in particolare allo studio dei meccanismi di formazione e sviluppo delle strutture sociali. Siamo nell'ambito della sociolinguistica, entro il quale il discorso leopardiano, focalizzato sul rapporto tra evolversi della società e variare delle lingue, sembra approdare a un precoce riconoscimento della negatività della natura, che, rendendo inevitabile il moltiplicarsi dei linguaggi, ha ostacolato quell'armonico sviluppo della società che sarebbe stato favorito dall'universalità linguistica.

Offre una lettura descrittiva il terzo saggio, «*Epistolario*», luglio 1819. *Giacomo Leopardi e la retorica della fuga*, che analizza la costruzione retorica e gli artifici linguistici della nota lettera del luglio del 1819 con cui Leopardi dà giustificazione al padre della propria fuga da casa.

Sono invece dedicati all'analisi di ricorrenze lessicali i due saggi successivi: il primo, sul termine «vago» (*Il «vago» leopardiano tra linguistica e letteratura*), di cui viene esaminato il carattere polisemico, in particolare la doppia valenza di «indeterminato» e di «bello» che esso viene ad assumere in modo prevalente se utilizzato nella prosa o nella poesia; l'altro, sui lemmi dello *Zibaldone* «Oriente», «Occidente» (*La coppia lessicale «Oriente-Occidente». Il caso «Zibaldone»*), presi in esame quali indicatori dello sviluppo del confronto che Leopardi stabilisce, sia sul piano socioculturale che su quello letterario e linguistico, tra mondo orientale e mondo occidentale.

Nel suo articolarsi l'indagine riallaccia in vario modo i fili del discorso avanzato all'inizio, seguendo il duplice svolgersi delle riflessioni linguistiche leopardiane ora sul versante estetico e letterario, ora su quello sociologico. Duplice direzione riconoscibile anche nelle pagine zibaldoniane analizzate nell'ultimo saggio e dedicate alla Spagna (*La Spagna nello «Zibaldone»*). In esse le osservazioni di tipo storico-politico e sulla società s'intrecciano con quelle di ordine linguistico nel ricostruire il profilo di una nazione dove, in modo analogo all'Italia (simile per natura e costumi degli abitanti e condizioni climatiche), la decadenza politica ha reso sterile la produzione letteraria e frenato lo sviluppo della lingua.

Nella *Presentazione* della raccolta, Simona Costa, sottolineando tale carattere composito e insieme coeso dell'indagine, riconosce la passione e il rigore con cui, attraverso questo procedere, la Geddes da Filicaia si addentra in un percorso speculativo tanto complesso e tormentato.